



L'APPROFONDIMENTO

a cura di **Cristina Costarelli**

PARITÀ DI GENERE: COME E QUANDO PARLARNE A SCUOLA

ALCUNI SPUNTI DIDATTICI OPERATIVI SUL TEMA DELLA PARITÀ DI GENERE, DA ADOTTARE NEI VARI ORDINI DI SCUOLA, ALLA LUCE DI UNA PROSPETTIVA CHE SI APRE ALLE COMPETENZE TRASVERSALI ED INTERDISCIPLINARI

Argomento delicato, complesso, attuale: entrato nei percorsi formativi scolastici da pochi anni, ha trovato difficoltà a farsi spazio, anche a causa di diffidenze genitoriali generate da un'informazione non sempre corretta e da non poche strumentalizzazioni esterne. Oggi, fortunatamente siamo giunti alla consapevolezza che sia una tematica che non può non essere approfondita in tutti gli ordini di scuola, nei modi e con i metodi più adeguati a ciascuna fascia d'età. Si tratta di un tema che scaturisce direttamente dall'art. 3 della Costituzione italiana, quale dichiarazione dei principi della pari dignità e della non discriminazione tra le persone; la riflessione sulla parità, pur nella diversità tra donna e uomo, è la necessaria premessa, in un'ottica educativa e di prevenzione, al discorso sulla violenza di genere e sul femminicidio: gli episodi di cronaca, a tutt'oggi troppo frequenti, richiamano

Una tematica che non può non essere approfondita in tutti gli ordini di scuola, nei modi e con i metodi più adeguati a ciascuna fascia d'età.

La scuola ha il dovere di andare a fondo e di mettere in atto tutte le azioni necessarie in ordine alla consapevolezza e alla prevenzione.

Dal punto di vista formativo e scolastico, il documento di riferimento sono le "Linee guida nazionali per l'attuazione del comma 16 della legge 107 del 2015 ...".

Come e quando parlare a scuola di queste tematiche? Con la ed. civica, disciplina trasversale, che coinvolge tutte le articolazioni del curriculum, oltre a più specifici percorsi progettuali e di approfondimento definiti dalle scuole.

l'attenzione dei media e della pubblica informazione e ci vedono tutti uniti nel deplorare certe azioni. Ma in ambito formativo non ci si può fermare all'emotività e alla condanna dei fatti di cronaca; la scuola ha il dovere di andare a fondo e di mettere in atto tutte le azioni necessarie in ordine alla consapevolezza e alla prevenzione di ogni comportamento improntato alla disparità e alla violenza di genere.

Il percorso **della normativa** italiana per la lotta al femminicidio, si inserisce all'interno del quadro delineato dalla **Convenzione di Istanbul (2011)**, primo strumento internazionale vincolante "sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica", in cui il principale elemento di novità è il riconoscimento della violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. In Italia la convenzione è stata ratificata con la legge 77 del 23 giugno 2013; dal punto di vista formativo e scolastico, il documento di riferimento sono le "**Linee guida nazionali per l'attuazione del comma 16 della legge 107 del 2015 per la promozione dell'educazione alla parità tra i sessi e la prevenzione della violenza di genere**", in attuazione del Piano per l'educazione al rispetto. Il Miur ha predisposto un portale per le Pari Opportunità in cui ha reso disponibili materiali didattici e percorsi formativi per i docenti.

La legislazione italiana, dopo il 2013, ha visto un'intensa evoluzione con specifiche norme riferite ai numerosi atti e comportamenti correlati alla violenza sulle donne, dallo stalking alla tutela dei figli rimasti orfani a seguito di un crimine domestico. Attualmente è attiva anche una Commissione parlamentare "Sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere".

SPUNTI DIDATTICI OPERATIVI

Come e quando parlare a scuola di queste tematiche? Questa la domanda che è necessario porsi, dopo aver condiviso la necessità di trovare uno spazio didattico per tali argomenti. Ecco dunque alcuni spunti in questa direzione, da adeguare ai vari ordini di scuola, alla luce di una prospettiva che si apre alle competenze trasversali ed interdisciplinari.

Il tema della parità di genere, con gli approfondimenti conseguenti e correlati, deve trovare spazio nel curriculum di **ed. civica**, disciplina trasversale, che coinvolge tutte le articolazioni del curriculum.

Altra connessione interdisciplinare immediata è con **l'area del bullismo, cyberbullismo e in modo più ampio dell'inclusione**: si dovrebbe inserire in modo esplicito questo tema nella progettualità delle figure dei referenti che, in ciascuna scuola, seguono queste aree didattiche.

Le scuole possono ulteriormente definire **percorsi progettuali e di approfondimento più specifici**, come ad esempio:

- percorsi che si sviluppano dalla lettura di testi d'autore;
- esperienze organizzate partendo da incontri e testimonianze dirette;
- percorsi sulle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics), per superare il pregiudizio ancora diffuso che le ragazze non siano "portate" per le materie scientifiche;
- percorsi che si sviluppano con il contributo di esperti e associazioni che seguono le donne vittime di violenza e anche i figli orfani di vittime di femminicidio;
- percorsi di ricerca e di approfondimento su stereotipi e pregiudizi ancora difficili da superare (ad esempio, nei libri di testo del primo ciclo, ancora oggi sono presenti banali esemplificazioni per cui la mamma svolge lavori domestici e il papà lavora fuori casa).

Si tratta di tematiche ampie, ma nello stesso tempo sfuggenti e per questo è

necessario inserire questi argomenti in percorsi sistematici: sono infatti spesso legati all'attualità di fatti di cronaca che presto tendono a cadere nel silenzio. Altro rischio connesso con tutte le tematiche trasversali è che ciò che è di interesse di tutti, se non chiaramente pianificato, non venga approfondito da nessuno. E dunque occorre un'attenta progettazione annuale in cui ogni singola istituzione scolastica definisca come e quando approfondire questi argomenti, inserita nel Piano dell'Offerta Formativa.

Aspetto fondamentale è quello della formazione dei docenti: non è immediato riuscire a proporre agli alunni argomenti delicati come quelli di cui stiamo trattando; anche in buona fede si possono fare errori comunicativi ed espressivi che rischiano di compromettere il percorso di approfondimento, soprattutto con gli alunni più piccoli. Per cui ogni scuola deve individuare alcuni docenti quali referenti specifici, che seguano un'adeguata formazione e che poi possano disseminarla all'interno del proprio contesto professionale.

Ed è necessario coinvolgere sempre le famiglie, talvolta prevenute e diffidenti: i genitori vanno informati con la massima trasparenza delle azioni educative sulla parità di genere che la scuola è tenuta a svolgere; non nel senso di avere approvazione o meno (come qualche volta si è frinteso), ma a livello di comunicazione e di coinvolgimento.

UN ESEMPIO DI PROGETTUALITÀ: LO SPECCHIO DI BIANCANEVE

Come esempio di approfondimento su queste tematiche, si propone la sintesi del progetto *“Lo specchio di Biancaneve: Miti moderni e stereotipi di genere”*, realizzato da Dirscuola (ente di formazione riconosciuto dal Ministero), in risposta al bando del 2018 del Dipartimento sulle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, indirizzato *“Al finanziamento di progetti volti alla prevenzione e contrasto alla violenza alle donne anche in attuazione della convenzione di Istanbul”*.

Il progetto si rivolge **all'intero territorio nazionale**, con la partecipazione di 12 scuole superiori di diversi indirizzi di studio (licei, istituti tecnici, istituti professionali), distribuite tra sud, nord e centro Italia. La fascia d'età a cui l'azione progettuale è destinata è quella delle studentesse e degli studenti tra i 17 e i 19 anni (quarto e quinto anno delle superiori).

Il titolo trae spunto dalla vicenda iconografica e culturale nascosta nel mito della crudele Grimilde, la strega di Biancaneve, quale caso tipico di **codificazione di stereotipo femminile** del Novecento.

Il progetto è impostato sulla **rilettura dei modelli culturali del Novecento**, espressi nei vari linguaggi, nonché dei fenomeni politici e sociali che interessano questo periodo storico. La tematica ha l'obiettivo di coinvolgere gli studenti e inoltre, di potenziare lo studio della contemporaneità.

La condizione femminile, l'affermazione di antichi e nuovi stereotipi e le trasformazioni subite dai rapporti tra uomini e donne vengono esaminati da docenti e studenti attraverso alcuni casi esemplari che hanno contribuito a consolidare alcuni modelli e percezioni nell'opinione pubblica. Si parte dalla centralità dei mass media, sollecitando una riflessione attraverso documenti audiovisivi e di testimonianze, nonché di processi socio-culturali di rilevanza popolare. L'elaborazione dei miti della modernità viene analizzata **nel campo del cinema, della politica, della letteratura, della moda della scienza e dello sport**, con il contributo di esperti in ognuno di questi ambiti di riflessione. Attraverso l'analisi e la riflessione matura, si vogliono stimolare il pensiero autonomo e la salvaguardia dei diritti delle persone, al di là di ogni differenza di genere.

Occorre un'attenta progettazione annuale in cui ogni singola scuola definisca come e quando approfondire questi argomenti, inserita nel POF.

Per una efficace azione educativa è necessario che i docenti individuati, quali referenti specifici, seguano un'adeguata formazione.

I genitori vanno informati con la massima trasparenza sulle azioni educative di "parità di genere" che la scuola intende svolgere.

Esempio di approfondimento sulla parità di genere è il progetto “Lo specchio di Biancaneve: Miti moderni e stereotipi di genere”, realizzato da Dirscuola in risposta al bando del 2018 del Dipartimento sulle Pari Opportunità.

Le riflessioni e gli elaborati prodotti dai giovani fanno apprezzare come essi siano profondamente consapevoli della gravità del problema e di quanto sia necessario rivedere, fino ad eliminare, gli stereotipi educativi che condizionano la formazione delle ragazze e dei ragazzi.

Riflettere sugli stereotipi legati alla figura femminile ha come presupposto l'idea che, a livello di formazione dei giovani, è necessario lavorare sulla prevenzione, per arrivare a ragionare sulla gravità degli atti di femminicidio. Questo deplorabile fenomeno trova le sue radici nella radicata convinzione di superiorità del genere maschile che va eliminata nei comportamenti, nelle abitudini inconsapevoli, negli stili di vita: è su questi aspetti che il progetto vuole intervenire a livello formativo.

Di seguito, si riportano alcune interessanti **risposte di studentesse e studenti** ad un questionario di percezione proposto ad inizio percorso:

- *“Secondo me gli stereotipi sulle donne hanno più influenza in Italia che in altri Paesi europei. Dico in Italia perché col fatto che è un paese in cui è molto diffuso il Cattolicesimo e molti hanno ancora idee a mio avviso arretrate, che non permettono alle donne di sentirsi e di essere uguali agli uomini”;*
- *“Per migliorare la società deve migliorare la mentalità di ognuno di noi. A parer mio deve cambiare anche il modo in cui vengono educate le ragazze: a noi ragazze vengono inculcate, da quando siamo piccole, idee sessiste. Gli adulti ci raccomandano di non andare in giro da sole, di farci accompagnare a casa dai ragazzi, di non sembrare troppo disinibite. A noi ragazze non dovrebbe essere insegnato che siamo creature fragili, da proteggere, ma dovrebbero convincerci del contrario: che siamo forti, autonome, indipendenti, che non dobbiamo avere paura di noi stesse, del nostro corpo, delle nostre ambizioni, della nostra libertà.”;*
- *“Le donne stesse spesso ci credono per prime e alimentano questi stereotipi”*
- *“Purtroppo siamo in un periodo storico nel quale la differenza tra concetti e reali stili di vita è molto forte.”;*
- *“Nella lingua italiana ogni vocabolo ha una propria desinenza storica, maschile o femminile che di sicuro non si collega necessariamente al genere di chi la ricopre. Volgere al femminile delle cariche pubbliche con desinenza maschile appare un accomodamento sopravvenuto, teso a sottolineare che la carica è ricoperta da una donna, quasi fosse un evento raro, se non anomalo.”*
- *“Nei negozi di giocattoli la distinzione tra azzurro=maschio e rosa=femmina esiste ancora in modo forte e questo influenza enormemente il consolidamento di stereotipi sui sessi”.*

La profondità delle riflessioni e degli elaborati prodotti dai giovani fanno apprezzare come essi siano profondamente consapevoli della gravità del problema e di quanto sia necessario rivedere, fino ad eliminare, gli stereotipi educativi che condizionano la formazione delle ragazze e dei ragazzi. A tal fine deve intervenire una **forte alleanza generazionale** in cui gli educatori siano i primi a sostenere i giovani verso un futuro di reale parità in cui il fenomeno del femminicidio venga fermato.

Il progetto è documentato attraverso il sito web, in progressivo arricchimento: <https://www.lospecchiodibiancaneve.net/>

Si prevede in futuro di riproporre il format del progetto anche in altri ordini di scuole, opportunamente adattato e rivisto.

La prospettiva di approfondimento delle tematiche in oggetto, in ambito scolastico, è quella della prevenzione e della consapevolezza, uniche possibilità per fare in modo che i cittadini di domani non siano mai più autori di azioni di violenza e di discriminazione. La formazione deve passare per una progettazione sistematica, ma deve sempre essere sostenuta da comportamenti ed abitudini che, attraverso l'esempio concreto, dimostrino la caduta e il superamento di stereotipi e pregiudizi. ■